Da ieri in oltre duemila istituti

E' andato bene il primo giorno di scuola del quotidiano

Grande interesse di studenti e professori
Qualche inconveniente nella distribuzione

Il giornale da ieri è salito in cattedra. Il primo giorno di scuola per i quotidiani è andato bene. In oltre duemila istituti di Roma e del Lazio le copie sono arrivate come previsto. Non sono mancati però ritardi e disguidi. La macchina — dicono all'assessorato regionale alla cultura che ha promosso l'iniziativa — va messa a punto. Assicurazioni sono arrivate un po' dovunque. Il direttore delle poste di Roma ha promesso ancora maggiore attenzione e puntualità. I giornali devono arrivare presto, in tempo utile per essere utilizzati in qualsiasi ora di lezione, dal primo trillo di campanello in poi. Commenti e reazioni sono sostanzialmente positivi.

La novità è grande, non è cosa da poco. Dopo anni di presenza clandestina, i giornali entrano nelle scuole, in tutte le scuole anche quelle più « esclusive ». Ed entrano dalla porta principale, con tanto di « imprimatur » ufficiale e di concorso pubblico alla spesa. La scelta — lo ricordiamo per dovere di cronaca, ma ormai è cosa nota — è caduta su dieci testate di rilievo nazionale. Dopo una consultazione che ha interessato studenti e professori sono stati selezionati (nell'ordine) il Corriere della Sera, il Messaggero, il Tempo, la Repubblica, il Paese Sera, la Stampa, l'Unità, il Popolo, il Sole-24 Ore, l'Avanti. Una rosa giudicata sostanzialmente equilibrata e rappresentativa

Certo, ieri la novità ha anche provocato qualche sconcerto. Si tratta di una abitudine nuova da inserire in modo armonico nell'attività didattica di ogni giorno. Presidi, professori e studenti si sono trovati di fronte al problema di come utilizzare senza forzatura, ma anche senza sottovalutazioni questo nuovo « strumento didattico ».

Commenti e dichiarazioni sono state raccolte un po' ovunque. « Introdurre i giornali nelle scuole — ha detto Giancarlo Benzi, della segreteria nazionale della CGIL-Scuola — significa allargare i livelli di informazione, arricchire i contenuti dell'insegnamento, rendendoli aderenti all'attualità. Condivido pienamente l'iniziativa promossa dalla Regione Lazio che integra e aggiorna quel processo di rinnovamento cominciato con l'adozione dei nuovi programmi

Più o meno dello stesso tono anche le reazioni dei presidi. « Vedo con estremo favore — ha dichiarato il professor Marinari, preside del "Mamiani" — questa iniziativa. Anzi, arriva forse con un po' di ritardo. I ragazzi della mia scuola aspettavano il quotidiano in classe già da un anno. Per la verità, l'esperimento lo abbiamo già iniziato "privatamente" ».

Tutto bene, dunque? No i problemi non mancano. E' lo stesso Marinari a indicarne alcuni: « I giornali arriveranno puntualmente? Quando leggerli? Quali professori investire? ». Al « Mamiani » si terrà sull'argomento un consiglio dei professori, ma l'orientamento indicato dal preside è quello di utilizzare il giornale con un duplice obiettivo: fare entrare l'informazione giornaliera nella scuola e pensare al giornale come ad uno strumento didattico meno contingente.

Da alcune scuole arrivano già proposte, consigli. Il professor Fontana, preside del « Galilei » suggerisce di far distribuire i giornali attraverso le edicole piuttosto che per posta. Il professor Zampilloni, preside del « Mameli » ha lamentato una scarsa opera di propaganda e di preparazione per gli insegnanti. Il professor Racioppi, preside dell'« Archimede » ha sottolineato la difficoltà di spiegare, di rendere comprensibile un linguaggio, quello giornalistico, che crea non poche difficoltà ai giovani lettori. « Gli studenti — ha detto la professoressa Maria Policicchio, preside del "Castelnuovo" — hanno accolto con molto favore l'iniziativa. Certo, siamo in fase sperimentale. Ci sono cose da migliorare nel metodo di lettura, nella rotazione delle testate, ma il giudizio non può che essere positivo ».

« L'iniziativa — ha infine commentato l'assessore Cancrini — è partita molto bene. Gli stessi giornali hanno risposto con entusiasmo e disponibilità, suggerendo addirittura altre interessanti proposte per favorire una migliore diffusione della stampa fra gli studenti, quale quella di inviare redattori nelle varie scuole per contribuire ad una migliore lettura in classe dei quotidiani. Siamo comunque nella fase sperimentale. Se ci saranno disfunzioni o inconvenienti siamo pronti ad affrontarli.

Cariche contro i dipendenti di 'Villa Irma

Interviene la polizia per sciogliere il blocco: 3 contusi

I lavoratori avevano bloccato per protesta la ferrovia « Roma-Fiuggi »

Dopo la Voxson, gli ospedalieri. Non si sa bene in base a quali ordini, ieri, poco dopo l'ora di pranzo, la polizia ha disperso una manifestazione di lavoratori della clinica privata « Villa Irma ». Gli ospedalieri, che da tempo chiedono che la casa di cura diventi un ospedale di zona e che venga al più presto, fornita di un pronto soccorso chirurgico, pediatrico e di un reparto di rianimazione (strutture che oggi mancano nella zona) ieri avevano deciso di occupare per protesta la linea ferroviaria Roma-Fiuggi all'altezza della Casilina.

Il blocco della linea ferroviaria, che è utilizzata in gran parte da studenti e lavoratori pendolari, è durato poco. All'improvviso sul posto sono arrivati gli agenti di polizia. Subito, senza preavviso, è partita una carica. Nei tafferugli tre lavoratori sono rimasti contusi, tanto che hanno dovuto farsi medicare al pronto soccorso del San Giovanni, dove sono stati accompagnati dai loro colleghi di lavoro. Fortunatamente tutti se la sono cavata con pochi giorni di prognosi.

Resta però la gravità di un intervento della polizia deciso non si sa bene da chi. Un intervento che fa seguito di pochi giorni alla provocatoria carica contro le operaie della Voxson. Oltretutto ieri, sui binari della Roma Fiuggi c'erano appena una ventina di lavoratori. Non sarebbe stato difficile allontanarli senza ricorrere alla forza.

Bande musicali, volantini e assemblee per il compleanno della metropolitana

In festa le stazioni del metrò

Assemblea dei lavoratori e dei tecnici a Osteria del Curato con il sindaco, gli assessori De Felice, Di Segni, e il presidente dell'Acotral Maderchi - La linea B

Tre, quattro cose che sappiamo di lei

E appena finito il lavoro tutti a casa, magari a giocare col telecomando delle Tv private, comunque soli. Per ore e ore in macchina, in mezzo ad altre macchine, immancabilmente nervosi, inevitabilmente soli. Due immagini fin troppo viste, fin troppo abusate: sono anni ormai che nell'analisi dei sociologi, nelle parole di chi studia la città — la grande città — questo è il messaggio dominante, la solitudine, lo smarrimento del senso di collettività, di comunità se non come puro fatto numerico, come folla. Vero? Falso? E' un fenomeno che ci troviamo davanti agli occhi e molti segnali ci hanno detto per anni che questa era la strada imboccata anche da Roma, forse soprattutto da Roma dove davvero il rigonfiamento artificiale della popolazione aveva significato la rottura del vecchio tessuto e dei vecchi legami sociali rimpiazzati dal nulla, dal vuoto. Persino i cinema — la forma forse più elementare di aggregazione e spettacolo — sono andati svuotandosi prima e morendo poi in periferia (soprattutto) e anche al centro.

Ma adesso noi — tutti — ci troviamo davanti a qualcosa che cambia. Ecco prendete il giornale di oggi (non solo il nostro, ogni giornale) e una accanto all'altra ci troverete alcune notizie diverse ma simili. Parliamo del « compleanno » del metrò — e delle feste nelle stazioni —, della terza domenica ai Fori, con più gente che mai, dell'apertura al pubblico di Villa Carpegna e di una domenica che a migliaia hanno voluto passare dietro quel cancello da sempre sbarrato alla gente, parliamo del carnevale al Pincio (sì pure di questo, con la sua dose di confusione e di problemi, anche con la razione di critiche che si sta portando dietro).

Diceva domenica — parlando del metrò — Franco Ferrarotti che quei quindici chilometri di gallerie e rotaie sotto terra sono un elemento di unificazione della città, un filo contro la disgregazione e la ghettizzazione. Petroselli aggiungeva che questa conquista (anche piccola in sé, ma grande rispetto al passato di questa città e ottima per l'efficienza dimostrata in 365 giorni di vita) aveva da una parte soddisfatto alcuni bisogni elementari e al tempo stesso aveva aperto bisogni nuovi facendo riscoprire in qualche modo il « gusto » del servizio pubblico, delle soluzioni e delle risposte collettive ai problemi.

E non possiamo dire in fondo la stessa cosa dei Fori? E dell'apertura di Villa Carpegna? O del carnevale? Sono tutti fatti in cui la dimensione di massa, socializzante, è forse ancora più evidente, anche perché quello che spinge a stare insieme non è una utilità pratica, immediata, ma un bisogno diverso. Ma è un modo di stare insieme che ha anch'esso qualcosa di nuovo e di inusuale. Quella che va al parco o passeggia in mezzo ai ruderi romani non è solo « folla ». Qualcuno ha detto che questa gente sta sempre a metà strada tra lo « struscio », il passeggio domenicale dei piccoli centri e i « centomila » dell'Olimpico. Forse è vero, ma certamente non è tutto. C'è qualcosa di più: più interesse, più disponibilità, più conoscenza. Quel « di più » che fa assomigliare via dei Fori Imperiali ad un'aula universitaria e ad un'assemblea o che si coglie nelle parole della gente dentro al parco appena aperto e strappato ad una speculazione che in tanti — in passato — avevano dato per vincente.

Una volta si diceva (adesso non va più molto di moda) « riprendersi la città ». Era uno slogan che qualcuno dava per sepolto e invece comincia a riuscir fuori, magari cambiato nei toni, persino negli interessi. Ma basta leggere un giornale per scoprire che a Roma oggi i problemi non sono più identici a quelli di prima. Il cambiamento è ancora timido? Il « paziente-città » non sta ancora bene? Vero vero, ma qualcosa cambia e ancora di più può cambiare. E la gente impara a saperlo.

E quello « all'aperto » comincia già a viaggiare

La metropolitana « all'aperto » è entrata in servizio ieri mattina come previsto: si tratta del collegamento ferroviario (che utilizza la vecchia ferrovia Roma Firenze poi sostituita con la « direttissima ») tra la stazione romana di Tiburtina e Monterotondo. Sono venti corse giornaliere complessive otto delle quali, a partire dal 25 febbraio prossimo, proseguiranno da Monterotondo fino a Fara Sabina.

Questi treni in servizio urbano, alla stazione di Monterotondo si inseriscono nella cintura ferroviaria della capitale giungendo fino alla stazione della Storta sulla via Cassia. Tutta la linea forma così una specie di ferro di cavallo. Questo servizio è stato istituito al costo di cento lire dalle ferrovie dello Stato in collaborazione con l'assessorato trasporti della Regione Lazio, ed è destinato soprattutto ai lavoratori « pendolari » che ne traggono un sensibilissimo vantaggio di tempo.

Bande musicali nelle stazioni del metrò, volantini-questionari distribuiti all'ingresso, tutti i giornali che ne parlano: i romani, si sono certo accorti che ieri, 16 febbraio 1980, la loro metropolitana compiva un anno di vita.

Un primo compleanno che è anche una prima occasione di bilancio di dodici mesi di attività del treno sotterraneo. Il consuntivo è stato tratto nella mattina, al deposito Acotral di Osteria del Curato, nel corso di un incontro con i lavoratori, dirigenti e amministratori del metrò al quale hanno partecipato, il sindaco Petroselli, l'assessore al traffico De Felice, l'assessore ai trasporti della Regione Di Segni, il presidente del consorzio dei trasporti Riccardi, e il presidente dell'Acotral, Maderchi.

375mila passeggeri al giorno, e ogni giorno 506 corse (all'inizio erano 406), con una frequenza di tre minuti fra un treno e l'altro, velocità commerciale di 33 chilometri all'ora (rispetto ai 10-15 degli autobus e delle autovetture private): 25 minuti per passare attraverso le ventidue stazioni, da capolinea a capolinea.

Questa, sintetizzatissima, la scheda anagrafica del metrò: disegnata da Maderchi, ma la importanza di questo successo va ben al di là di questi dati. Serve anche al futuro, come volano per un nuovo sistema dei trasporti per Roma. Il consiglio comunale ha già approvato il prolungamento della linea B Termini-Rebibbia ed è possibile che tra 5 anni la città abbia questo nuovo, importante servizio.

L'esercizio della linea di quest'anno, peraltro, ha dimostrato — come ha detto Di Segni — che il rapporto tra costi e ricavi, anche nel campo del trasporto può essere contenuto se si amministra in modo oculato. Insomma il lavoro di quest'anno — e non è vero, è stato notato da De Felice, che era tutto scontato, che per l'amministrazione di sinistra si trattava solo di « tagliare il nastro » — fa imboccare con più decisione la linea dello sviluppo del trasporto pubblico su rotaia che rappresenta l'avvenire del trasporto urbano in una grande città come Roma.

Il metrò significa — ha detto il sindaco — un balzo in avanti nella produttività della città e della Regione, oltre che un salto decisivo nelle condizioni di vita e di lavoro di una fascia cospicua di cittadini che hanno acquistato tempo per sè e le proprie famiglie.

Un secondo punto di successo è che la gente ha accettato la metropolitana, ci si è ritrovata e la rispetta (in fondo i casi di vandalismo sono assolutamente contenuti) perchè la considera cosa propria, oltre che efficiente strumento. Ed è così — ha continuato Petroselli — che il metrò ha accelerato un processo di interscambio e di comunicazione fra periferia e centro storico, che è un fattore fondamentale per l'unificazione della città

Primo giorno di apertura per Villa Carpegna ed è subito un'invasione

«Era vent'anni che aspettavo di metter piede qui dentro»

Ora cominceranno i lavori per rimettere a posto il parco e l'edificio che va in pezzi
Una disputa che sembrava non finire mai - Un picnic sotto gli alberi e sul verde

« Erano vent'anni che ci passavo davanti e non ero mai riuscito a vedere com'era ». Un anziano signore appoggiandosi ad un nodoso bastone sta percorrendo — diremmo quasi religiosamente — i vialetti di villa Carpegna. « Ho visitato tutti gli angoletti, mi sono seduto al sole nel prato, ho fatto passo passo i vialetti... C'è un odore buono, fresco, pulito ». L'uomo è soddisfatto e incuriosito come tutti gli abitanti della zona che domenica, primo giorno d'apertura, hanno visitato la villa contesa.

Contesa? Contesissima. Il primo ritaglio-stampa che riguarda la rivendicazione a verde pubblico, cioè di apertura ai cittadini di villa Carpegna, un polmone di verde nel quartiere Aurelio, risale addirittura al 13 aprile del 1973. Nel dicembre del '75 avviene la prima simbolica occupazione. Niente di più di una breve scampagnata su un percorso reso più lungo dai divieti. I proprietari della villa settecentesca e del parco di sette ettari ricchi di pini, lecci, querce, magnolie e cespugli di lauro verdeggiante e profumato, con tanto di ninfeo, fontane e belvedere, cercano in tutti i modi di opporsi. Ai lottizzatori sono ettari e ettari che « gli piange il cuore » di dover cedere. Cominciano così le cause e le controcause. Gli striscioni che vengono attaccati al cancello che dà su piazza Carpegna diventano vecchi e sdruciti. « Il verde non si tocca ». « Villa Carpegna è dei cittadini ». Sui muri esterni appaiono colorati murales; i cittadini chiedono non solo la villa, ma un centro sociale nella palazzina che i proprietari hanno mandato volutamente in rovina. Volutamente, sissignori, per poter abbattere e costruire palazzoni.

Ma chi sono i proprietari Dagli atti del Comune risulta chiaramente che è la « Domus Mariae SpA » che possiede accanto alla villa un rosso bianco, a nostro avviso architettonicamente discutibile, complesso: un albergo dell'Azione Cattolica. Qui, intorno d'altra parte è tutto un fiorire di conventi e di sedi di associazioni di monache e preti. Ma sembra — anzi è sicuro — che la « Domus Mariae SpA » fosse in trattative con il Credito Italiano che voleva costruire qui la sua sede generale.

Fino alla settimana scorsa gli abitanti sono stati col fiato sospeso; tra corsi e ricorsi vuoi vedere che il Tar ci ripensa? Ma mercoledì scorso, 11 febbraio, alle 8 e 30, il sindaco Petroselli e i membri della XVIII Circoscrizione entrano ufficialmente nella villa, ne prendono possesso. Domenica mattina l'apertura ai cittadini, ma per una sola giornata. La villa, per alcune settimane, sarà di nuovo chiusa per affrontare tutti i lavori necessari a renderla ancora più comoda e vivibile. Così com'è, è costata al comune un miliardo e 950 milioni solo d'esproprio.

Quasi tutte queste cose non le abbiamo apprese dai giornali o dagli uffici comunali. Ma dalla gente, donne, uomini e ragazzini che domenica giocavano a palla o facevano i « ciceroni » improvvisati. « Vede, volevano fare un vero e proprio golpe, sti mascalzoni » — ci dice un giovane. Io per me avrei espropriato anche la « Domus Mariae » e ce avrebbe fatto 'na scola » — continua in un romanesco alquanto imbastardito. « Ma espropriare una costruzione così grande costa », — obiettiamo. « Sta terra l'hanno pagata due soldi, me lo diceva sempre mi' nonno. E allora... Se mo' ce servono le scole... Intanto però adesso abbiamo il giardino. E poi nella villa, che era il casale del cardinal Carpegna, ci faremo un centro sociale. Lo sa che qui dentro il cardinale ci raccoglieva le monete antiche? »

Non lo vogliamo deludere dicendogli che lo abbiamo letto giorni fa sull'Unità, e portiamo il discorso sulla grande area che circonda la villa. Il nostro « cicerone » indica uno scavo profondo già rivestito di cemento armato. « E' la stazione sotterranea della Roma-Maccarese Fiumicino-Pisa, ma servirà anche per raggiungere via Aurelia e cioè tutta la zona di Boccea con il treno, sa quello che gira tutto intorno alla città ».

Ma la più informata sul « futuro » è una donna. « Qui dove, c'è il sole, il Sindaco ha detto che ci sarà il campo di pallone e il parco giochi i fori...

Rincontriamo l'anziano signore che si è fatto passo passo tutto il parco e lo informiamo dei prossimi campi di bocce. « Davvero? Speriamo che facciano presto, alla faccia di quelli del Credito Italiano. Però se abitano qui e vogliono venire a fare una partita, saranno i benvenuti, come gli ospiti della « Domus Mariae », dice sornione. Ma, allora, prima ci ha preso in giro. Ci ha detto di non esserci mai entrato, dentro villa Carpegna, ma sapeva tutto. Auguri e buone passeggiate.

M. Acconciamessa

TERZA INVASIONE Ormai ci si può mettere la mano sul fuoco: che il tempo sia bello o brutto la gente ai Fori ci va lo stesso, e ogni settimana di più. L'altro ieri — terza domenica sperimentale di chiusura — la folla era tanta. Folla ovunque alle visite guidate, al concerto bandistico del pomeriggio, dentro ai fori.

Le indagini sulla lettera anti-semita al « Virgilio »

La Digos sta indagando per identificare la persona che ha dettato all'agenzia « Ansa » il testo della lettera di insulti trovata tempo fa da Giacomo Caviglia, lo studente ebreo sotto il suo banco, al « Virgilio ». Come si ricorderà lo squallido episodio è collegato a minacce e intimidazioni fasciste e antisemite contro Paola e Giacomo, due fratelli che frequentano il liceo romano e che da più di un mese subiscono continue aggressioni da sconosciuti.

La persona che telefono all'« Ansa » si qualificò come Roberto Mancini, del « Virgilio », ma presso la scuola non esiste nessun studente con questo nome. La lettera anonima fu trovata da Giacomo Caviglia sotto il suo banco dopo che si era allontanato dalla classe per l'intervallo.

Si inaugura domani, con una corsa taurina, il « Capriccio », due settimane di festa al Pincio

Trainato da tori al galoppo il carro del carnevale

La manifestazione organizzata dalla Confesercenti - Baracconi felliniani, luna park e tende da circo (e anche qualche polemica)

Il via lo darà domani una grande corsa dei tori (maschere o veri, come a Pamplona?) dal Testaccio a Villa Borghese, che dovrebbe coinvolgere tutto il centro. Ed è con questa inaugurazione sfavillante che il Carnevale con la C maiuscola torna nella capitale, dopo anni, cioè decenni di dimenticatoio, di vuoto, di sole furtive passeggiate con i bambini-mascherine sui marciapiedi di via Nazionale.

No, quest'anno il Carnevale se non è altro ha una sede di una grande piazza e un immenso giardino tutto per sé: il Pincio e Villa Borghese. E' qui che domani, fino al 3 marzo, si svolgerà il « Capriccio », una sorta di festival carnevalesco organizzato dalla Confesercenti, patrocinato dal Comune, dalla Regione e dall'ente del Turismo. Preceduto da qualche critica sulla scelta del luogo, si dice che è troppo centrale, che piazza del Popolo diventa un immenso parcheggio, che il verde scompare, il *segno* caratteristico intorno al quale è stata organizzata, queste due settimane di festa popolare, sembra essere quello del baraccone felliniano (e ci sembra giusto) della giostra più antica e che pure non scompare. In due parole luna park e circhi.

Così in questi giorni al Pincio si stanno innalzando tende, si montano le strutture metalliche degli ottoo volanti, o delle montagne russe: e la folla che domenica — con grande scandalo del Messaggero — si è recata a Villa Borghese ha già avuto un antipasto del « capriccio di carnevale ». Ma la festa non sarà solo un *luneur* trasferito per l'occasione al centro di Roma. Ci saranno anche sfilate di carri allegorici, maschere, gare di ballo, spettacoli teatrali, canori e pirotecnici.

Allo sforzo della Confesercenti collaborano l'Associazione spettacoli viaggianti, lo Studio Arte equipe 66 e la cooperativa Metropoli, che insieme hanno preparato il cartellone. Gli organizzatori così spiegano la loro scelta, assolutamente inedita: « vogliamo affermare un ruolo delle categorie del commercio che vada al di là della difesa sia pur legittima dei loro interessi, e che sia proiettato verso quelli più generali, della collettività ».

E così si riallacciano alla tradizione dell'Estate romana, e cercano di sfruttare un periodo dell'anno particolarmente monotono per la vita cittadina Vedremo se, con l'occasione e l'offerta della Confesercenti, la folla sarà capace — come accadeva una volta — di « impazzire un giorno all'anno ».

Ma vediamo il programma di questi 13 giorni di carnevale.

Si esordisce con una sfilata e una corsa dei tori dal Testaccio a Villa Borghese. Il giorno successivo spettacolo pomeridiano con il circo Medini; alla sera musiche con i Matia Bazar. Si prosegue con un concerto di musiche medievali, e con antiche ballate francesi cantate da Veronique Chalot e il suo gruppo. Domenica 22 febbraio gli spettacoli incominciano al mattino con il circo Medini, nel pomeriggio animazione con lo Studio arte équipe '66, si prosegue con i mimi e i burattini di Hal Yamanouchi e Kiro, alla sera ballate irlandesi con il gruppo Roisim Dubh. Lunedì e martedì, animazione con il Gruppo del Sole, mercoledì grande festa spettacolo con gli artisti del Carneval do Brasil. Giovedì maratona di ballo rock (gara a premi), e alla sera ancora gli artisti del Carneval do Brasil. Venerdì sfilata per le vie del centro delle botticelle romane. Sabato maratona del ballo liscio (gara con premi). Domenica sfilata dei bambini in maschera, alla sera concerto con Stefan Grassman e Duck Baker. Lunedì maratona di ballo su pattini (gara a premi) e sfilata degli adulti in maschera Gran finale martedì 3 marzo con un veglione underground nel parcheggio di villa Borghese.

Nel corso dei 13 giorni di festa saranno in continua attività le giostre, gli ottovolanti, l'autoscontro sistemati nel parco del Pincio. La scenografia sarà curata da Andrea Ciolfi e Angelo Cortesi.